

**patrimonio dell'umanità a rischio** NUOVI TIMORI DOPO LE DISTRUZIONI GIÀ PATITE DA NINIVE E NIMRUD

# «La guerra risparmi l'antica Palmira»

Appello dell'Unesco: l'esercito di Assad e i miliziani dell'Isis lascino fuori dalle loro attività militari l'area archeologica nel deserto siriano. In Iraq la bandiera nera torna a sventolare a Ramadi. Colpo del "Califfo" al Baghdadi: da un suo messaggio audio la conferma che è vivo

BEIRUT. Allarme all'Unesco per l'avvicinarsi al sito archeologico di Palmira, nella Siria centrale, della battaglia tra le forze governative e i miliziani dello Stato islamico. E mentre il governo di Damasco evoca una «catastrofe internazionale», gli esperti ricordano che le stesse forze lealiste hanno da oltre due anni trasformato l'area archeologica romana in un'enorme caserma a cielo aperto.

Secondo attivisti sul terreno, l'Isis è ora ad appena un chilometro dalla città moderna di Palmira ma le forze governative hanno inviato rinforzi. Talal Barazi, governatore di Homs, capoluogo della regione centrale dove si trova il sito, assicura che «la situazione è sotto controllo» e che l'aviazione di Damasco ha bombardato le postazioni jihadiste. Palmira è tristemente nota in Siria perché ospita una delle carceri e luoghi di tortura più duri per i dissidenti politici.

L'Isis è avanzato da giorni da est e da nord, attestandosi dall'altro ieri ad Amriye, sobborgo settentrionale di Palmira. Ed appunto l'altro ieri i jihadisti hanno ucciso 26 persone: secondo alcune fonti, militari; secondo altre, civili. Fonti locali poi affermano che centinaia di famiglie, molte delle quali già sfollate da altre zone in guerra, sono fuggite dalla città.

Palmira - anche nota come Tadmor - era fiorita nell'antichità come punto di sosta per le carovane che attraversavano il deserto siriano. Già citata nella Bibbia e negli annali dei re assiri, l'area era stata in seguito incorporata nell'impero romano. L'avvicinarsi dell'Isis ha evocato in molti il terrore che i miliziani possano riservare a Palmira lo stesso destino toccato ai siti iracheni di Ninive, Nimrud e Hatra a sud di Mosul. La responsabile dell'Unesco, Irina Bukova, dicendosi «allarmata», ha ribadito di aver «chiesto alle parti coinvolte di lasciar fuori il sito di Palmira dalla loro attività militari».

«L'allarme esiste ma il contesto è di-

verso», afferma Alberto Savioli, archeologo dell'Università di Udine con decennale esperienza in Siria e in Iraq. Parlando con l'Ansa, Savioli ricorda che «finora l'Isis non ha danneggiato siti siriani altrettanto importanti, come Dura Europos, Mari, Rasafa nel nord e nell'est del Paese». «Nimrud e gli altri siti iracheni - prosegue Savioli - sono stati in parte distrutti per la loro valenza religiosa e politica. Per la presenza di statue e bassorilievi raffiguranti idoli e divinità, bandite dalla visione jihadista».

Dal canto suo Maamun Abdelkarim, nominato dal governo direttore delle antichità in Siria, ha invocato un non meglio precisato soccorso della comunità internazionale per scongiurare «una catastrofe nazionale». Quando per mesi nel 2013 Palmira fu conquistata da miliziani delle opposizioni, l'area archeologica non fu danneggiata. Più che la minaccia distruttrice dell'Isis, quello che preoccupa per le rovine romane e dell'epoca della regina Zenobia è l'approssimarsi degli scontri. Colpi di mortaio sono già caduti nei giorni scorsi sulla parte moderna. E nei combattimenti del 2013 tra governativi e ribelli il tempio di Baal fu gravemente danneggiato.

Intanto in Iraq la bandiera nera dell'Isis sventola di nuovo sul compound governativo di Ramadi, il capoluogo della provincia di Al Anbar, 100 chilometri a ovest di Baghdad. In città la battaglia infuria da settimane, con continui rovesciamenti di fronte: la riconquista di Ramadi, strappata ai governativi e ai loro alleati che ne avevano ripreso il controllo a fine aprile, è uno degli obiettivi primari dei seguaci di al Baghdadi. Mantenere il controllo della città obbliga gli avversari a ingenti spostamenti di truppe, rallentando l'annunciata offensiva per la riconquista di Mosul, la «capitale» del Califfo.

L'altro ieri l'Isis ha lanciato una nuova offensiva: sei autobomba guidate da at-

tentatori suicidi hanno aperto la strada verso il centro della città. Almeno 10 gli agenti rimasti uccisi e altri sette feriti. Poi i violenti combattimenti con i militari iracheni, costretti alla fine a cedere il passo e a ritirarsi. Almeno 50 uomini della sicurezza sarebbero stati presi in ostaggio, secondo la Bbc. I jihadisti hanno quindi lanciato l'assalto contro il comando militare provinciale, conquistando nel frattempo anche il quartier generale della polizia e la grande moschea, che sorgono nei pressi del compound governativo.

Nell'area stanno affluendo rinforzi, centinaia di soldati regolari affiancati dalle milizie sciite e dalle formazioni sunnite anti-Isis. Ma i jihadisti sono riusciti a tagliare le linee di rifornimento: in città si temono nuovi massacri, i militari iracheni chiedono l'intervento della coalizione, «o ci sgozzeranno tutti».

Intanto, tiene banco il colpo di coda a sorpresa con il quale il "Califfo" al Baghdadi è tornato a far sentire la propria voce. Nell'audio diffuso dai media jihadisti, il leader dell'Isis invita i suoi a colpire ovunque ma a prestare la massima «cautela», perché «i nemici dell'Islam» si preparano a dare battaglia per Mosul. E la caduta di Mosul sarebbe un colpo mortale per il califfo e l'Isis stesso.

Esperti citati dalla Cnn affermano che la voce dell'audio è compatibile con quella di Baghdadi, che secondo fonti Usa non è mai stato ferito - come reiterato da fonti di stampa occidentale - ed è saldamente alla guida del gruppo.



Peso: 47%

**TESORI UNESCO  
A LUTTO**

I tesori Unesco di Noto e Piazza Armerina si sono vestiti di nero per un giorno. Un drappo luttuoso ha cinto, ieri, la facciata del Teatro comunale di Noto e ha campeggiato nella sala con le fanciulle in bikini della Villa romana del Casale. Un segno di cordoglio per i tesori distrutti in Medio Oriente dall'Isis promosso dall'Associazione e nazionale Beni italiani Unesco che ha aderito all'iniziativa mondiale contro la distruzione dei tesori d'arte e storia. «È una maniera concreta per testimoniare lo sconcerto di fronte allo scempio di un patrimonio che appartiene a tutti – dice Filippo Miroddi, sindaco di Piazza Armerina e vicepresidente dell'associazione e italiana Unesco –. Il drappo nero sui nostri siti Unesco è il simbolo del dolore che unisce la comunità internazionale di fronte a questa insensata barbarie».

**ISABELLA DI  
BARTOLO**

**RESTI  
ROMANI**

Palmira (nella foto sopra), già citata nella Bibbia e negli annali dei re assiri, fu poi conquistata dai romani



Peso: 47%